

INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA  
E TRADIZIONE DEL PENSIERO CRISTIANO  
**LA VITA MORALE PER IL BENE DELLA PERSONA**

Quinto incontro – 15 febbraio

GLI STRUMENTI DELLA GRAZIA:

l'Incarnazione e i sacramenti

Continuando il programma stabilito negli scorsi incontri, dopo aver parlato della grazia, cioè di come la vita di fede orienti la persona verso il bene e renda capaci di discernere il bene dal male, affrontiamo la questione di come questa bellezza che è grazia, venga comunicata a noi. E' Cristo stesso che la dona a noi nella concretezza della vita quotidiana attraverso i sacramenti, che segnano e orientano l'esperienza umana e sociale del cristiano in ogni tappa della vita: dalla nascita e la maturazione, con il *Battesimo* e la *Cresima*; nella scelta della fondamentale, il *matrimonio*; nutrendo e rinvigorendo il cammino di fede con l'*eucarestia*; rialzandoci dalle cadute, attraverso la *confessione*; fino a confortarci nella malattia e nell'ora della morte con *l'unzione degli infermi*; egli, infine, ha istituito i ministri che operassero a suo nome e in suo potere, in forza dell'*ordinazione sacerdotale*.

I sacramenti seguono la logica dell'*Incarnazione*: Cristo ci ha redenti con la sua umanità, liberandoci dal male con il sacrificio della Croce, l'efficacia e la permanenza degli effetti della salvezza, continuano ad arrivare a noi attraverso la concretezza di *parole* e *segni materiali* che conferiscono il potere sacramentale: le parole precise che il sacerdote pronuncia sugli elementi dei singoli sacramenti (acqua, olio, pane e vino); sono queste la *forma* e la *materia* dei sacramenti)

Si vede chiaramente come la concretezza esperienziale di chi incontrava Cristo e veniva da lui guarito e rinfrancato dalla sua presenza e dalle sue parole lungo le vie di Palestina, oggi è attuabile per noi nella vita della Chiesa che celebra i sacramenti. Ciò che era visibile nella umanità di Cristo arriva fino a noi attraverso sacramenti!

Il sacramento per antonomasia è l'*Eucarestia*, che non è soltanto un cibo spirituale, ma è in sé stesso *memoria*, che non è solo un ricordo, ma un ripresentarsi misterioso qui ed ora dell'avvenimento della morte e resurrezione di Cristo, momento definitivo e ed esauritivo dell'evento della salvezza, lo scopo dell'Incarnazione.

Nell'ultimo incontro è sorta anche un'altra domanda: cosa ci fa uscire fuori da noi, cioè cosa ci aiuta a non piegarci su noi stessi? La logica sacramentale, che ci propone di aderire a qualcosa che ci viene donata nella concretezza di un incontro, è una buona risposta a questa domanda: non sono i nostri pensieri o le nostre idee ad aprirci alla realtà, ma uno scontrarsi con una esperienza viva.

Si parlava anche dell'ignavia come posizione peccaminosa, cioè non adeguata e che fa perdere delle possibilità di bene (questo è il peccato, appunto, uno sperare una possibilità, tanto che diciamo nel linguaggio quotidiano che è peccato ogni cosa che viene persa). Si diceva infine dell'indifferenza che è un'altra via di peccato.

Non ti sembra che la logica sacramentale così puntuale e concreta, materiale addirittura, contraddica ogni forma ignavia, come incapacità di decisione per il bene e indifferenza? Ne possiamo parlare!

Per prepararci all'incontro vi propongo di leggere il capitolo primo della sezione prima della terza parte del catechismo della Chiesa cattolica che titola. Appunto: *Celebrazione del mistero cristiano* e affronta la catechesi sui sacramenti. Pagine che potere leggere nel testo del catechismo e che di seguito vi propongo, per chi non avesse tempo di leggere il testo del Catechismo, nella sintesi che propone la pubblicazione: *L'essenziale del Cristianesimo*, pag. 62-63.

**sezione prima**  
**L'ECONOMIA SACRAMENTALE**  
capitolo primo  
**IL MISTERO PASQUALE NEL TEMPO DELLA CHIESA**  
**LA LITURGIA: STUPORE DI FRONTE AL MISTERO**

*La liturgia, come del resto la Rivelazione cristiana, ha un intrinseco legame con la bellezza: è veritatis splendor. Nella liturgia risplende il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. In Gesù, come soleva dire S. Bonaventura, contempliamo la bellezza e il fulgore delle origini.* (Benedetto XVI - Sacramentum Charitatis – 53)

**Art. 1 La liturgia opera della Santa Trinità**

La Chiesa benedice Dio Padre per i suoi doni e nello stesso tempo presenta a lui i propri doni. Cristo agisce attraverso i sacramenti “da lui istituiti per comunicare la sua grazia. I sacramenti sono segni sensibili (parole e azioni), accessibili alla nostra attuale umanità. Essi realizzano in modo efficace la grazia che significano, mediante l'azione di Cristo e la potenza dello Spirito Santo” (1084).

Nella liturgia “Cristo significa e realizza principalmente il suo mistero pasquale”. “Unico avvenimento della storia, che non passa”. Morte e resurrezione sono un “evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti nel passato. Il mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua morte egli ha distrutto la morte, e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che Cristo ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi in cui e in essi è reso presente. L'evento della croce e della Resurrezione *rimane* e attira tutto verso la vita” (1085).

Cristo invia gli apostoli, questi attuano nei sacramenti l'opera della salvezza che annunciano. “Donando lo Spirito Santo agli apostoli, Cristo risorto conferisce loro il proprio potere di santificare: diventano segni sacramentali di Cristo. Per la potenza dello Spirito Santo, essi conferiscono tale potere ai loro successori. Questa «successione apostolica» struttura tutta la vita liturgica della chiesa; essa stessa è sacramenta-le, trasmessa attraverso il sacramento dell'Ordine” (1087).

Grazie a ciò Cristo è sempre presente nella Chiesa, specie nei sacramenti. È Cristo stesso che opera, in forma misteriosa, attraverso il ministero del sacerdote. Egli è vi-vo sotto le specie eucaristiche e nella sua Parola. È Cristo stesso infatti che

parla quando si legge la Sacra Scrittura. Infine, la liturgia della Chiesa anticipa quella celeste.

(1077-1090)

Lo Spirito Santo è “artefice” dei Sacramenti, perciò la liturgia è “opera comune dello Spirito Santo e della Chiesa” (1091). Nella celebrazione liturgica si «*fa memoria*», degli avvenimenti della salvezza («*anamnesi*»). L’effusione dello Spirito Santo attualizza il mistero di Cristo: “la liturgia cristiana non soltanto ricorda gli eventi che hanno operato la nostra salvezza; essa li attualizza, li rende presenti. Il mistero pasquale di Cristo viene celebrato, non ripetuto” (1104). Per questo la Chiesa in ogni celebrazione invoca l’invio dello Spirito Santo («*epiclesi*»). Pertanto *Anamnesi* ed *Epiclesi* sono intimamente connessi nella liturgia e costituiscono il cuore dell’Eucaristia.

In definitiva, “lo Spirito Santo è come la linfa della vigna del Padre che porta i suoi frutti nei tralci” (1108).

(1078-1109)

### **223. Nella liturgia, come opera lo Spirito Santo nei confronti della Chiesa?**

*Nella liturgia si attua la più stretta cooperazione tra lo Spirito Santo e la Chiesa. Lo Spirito Santo prepara la Chiesa ad incontrare il suo Signore; ricorda e manifesta Cristo alla fede dell'assemblea; rende presente e attualizza il Mistero di Cristo; unisce la Chiesa alla vita e alla missione di Cristo e fa fruttificare in essa il dono della comunione.*

## **GLI STRUMENTI EFFICACI DELLA GRAZIA**

***Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti.*** (San Leone Magno, Omelia 74).

### **Art. 2 Il mistero Pasquale nei sacramenti della Chiesa**

I Sacramenti sono stati tutti istituiti da Cristo e sono in rapporto diretto con la sua persona. “«Forze che escono» dal corpo di Cristo, sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo operante nel suo Corpo che è la Chiesa, i sacramenti sono i «capo-lavori di Dio» nella Nuova ed Eterna Alleanza” (1116).

### **224. Che cosa sono i Sacramenti e quali sono?**

*I Sacramenti sono segni sensibili ed efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. Sono sette: il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine e il Matrimonio.*

### **225. Qual è il rapporto dei Sacramenti con Cristo?**

*I misteri della vita di Cristo costituiscono il fondamento di ciò che adesso Cristo, mediante i ministri della Chiesa, dispensa nei Sacramenti.*

“I Sacramenti sono «della Chiesa» in duplice significato: sono «da essa» e «per essa»” (1118); nello stesso tempo è lei che li produce ed è da essi generata.

È la «*comunità sacerdotale*», in forza del proprio Battesimo e della Confermazione, il soggetto dei sacramenti. Questa comunità che celebra è «*organicamente strutturata*» (L.G. 11): in essa è operante il sacerdozio ministeriale, conferito con la sacra Ordinazione per mettere in grado alcune persone di agire in nome e in persona di Cri-sto. Questo ministero si pone al servizio del *sacerdozio comune* dei fedeli.

I Sacramenti del Battesimo, della Confermazione dell'ordine conferiscono il «*carattere*», il «sigillo» indelebile “in forza del quale il cristiano partecipa al sacerdozio di Cristo” (1021); perciò questi tre Sacramenti non possono essere ripetuti.

I Sacramenti nutrono e sostengono la fede. “La fede della Chiesa precede la fede del credente che è invitato ad aderirvi. Quando la Chiesa celebra i Sacramenti, con-fessa la fede ricevuta dagli apostoli. Da qui l'antico adagio: «*lex orandi, lex credendi*». La legge della preghiera è la legge della fede, la Chiesa crede come prega. La liturgia è un elemento costitutivo della Santa e vivente tradizione” (1124). “Per questo motivo nessun rito sacramentale può essere modificato” (1125).

“I Sacramenti conferiscono la grazia che significano. Sono efficaci perché in essi agisce Cristo stesso: è lui che battezza, è lui che opera nei suoi sacramenti per comunicare la grazia che il sacramento significa. Il Padre esaudisce sempre la preghiera della Chiesa” (1127).

“I Sacramenti agiscono *ex opere operato* (letteralmente «per il fatto stesso che l'azione viene compiuta»), cioè in virtù dell'opera salvifica di Cristo, compiuta una volta per tutte. Ne consegue che «il Sacramento non è realizzato dalla giustizia dell'uomo che lo conferisce o lo riceve, ma dalla potenza di Dio» (S. Tommaso d'Aquino)” (1128). Non conta pertanto la Santità del ministro per la sua efficacia. Tuttavia, i frutti dei sacramenti dipendono anche dalla disposizione di chi li riceve.

S. Tommaso d'Aquino ascrive «Il Sacramento è segno commemorativo del passa-to, ossia della passione del Signore; è segno dimostrativo del futuro prodotto in noi dalla sua passione, cioè della grazia; è segno profetico, che preannunzia la gloria fu-tura» (S. Th., III, 60, 3)).

(1113- 1130)

### **230. Per quale motivo i Sacramenti sono necessari alla salvezza?**

*Per i credenti in Cristo, i Sacramenti sono necessari alla salvezza, anche se non vengono dati tutti ad ogni singolo fedele, perché conferiscono le grazie sacramentali, il perdono dei peccati, l'adozione a figli di Dio, la conformazione a Cristo Signore e l'appartenenza alla Chiesa. Lo Spirito Santo guarisce e trasforma coloro che li ricevono.*

### **232. Qual è la relazione tra i Sacramenti e la vita eterna?**

*Nei Sacramenti la Chiesa riceve già un anticipo della vita eterna, mentre resta «nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,13).*